



RP INFORMATICA S.R.L. · CLOUDASSISTANCE S.R.L.

Perché la DPIA è obbligatoria. E perché Vigilo è la risposta.

Il contesto: un obbligo, non un'opzione

L'articolo 35 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) impone la Valutazione d'Impatto sulla Protezione dei Dati (DPIA) per ogni trattamento che presenti un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche. La videosorveglianza in ambito pubblico rientra esplicitamente in questa categoria.

Il Garante per la Protezione dei Dati Personali, con il provvedimento dell'11 ottobre 2018, ha incluso la «sorveglianza sistematica su larga scala di una zona accessibile al pubblico» nell'elenco dei trattamenti soggetti a DPIA obbligatoria. La videosorveglianza comunale vi rientra per definizione.

Per i sistemi ANPR (Automatic Number Plate Recognition) il quadro è ancora più stringente: il nuovo articolo 192 del Codice della Strada (DL 23/2026) amplia le finalità di utilizzo delle telecamere di lettura targhe, creando nuovi obblighi di aggiornamento della DPIA e nuovi profili di responsabilità per l'Ente.

Cosa rischia il vostro Ente — tre casi reali del Garante Privacy

Castel Goffredo (MN) + Lonato del Garda (BS) — €50.000 + €20.000 (provv. nn. 577-578, nov. 2023). Due Comuni lombardi sanzionati per uso illecito delle registrazioni di un comando di Polizia Locale. Tra le violazioni: nessuna DPIA redatta prima dell'attivazione delle telecamere. Il fatto che l'impianto fosse operativo da anni non ha attenuato la responsabilità.

Comune di Orte (VT) — €20.000 (provv. n. 119, apr. 2022). Fototrappole installate "solo per testarne il funzionamento", senza DPIA, senza cartelli, senza alcuna misura. Il Garante: non esiste una modalità di prova che esoneri dal GDPR. Prima dell'accensione devono essere già pronti DPIA, informative e designazioni. La scusa del test non vale.

DPIA senza data certa — sistema disattivato (provv. n. 805, dic. 2024). Un Comune aveva redatto una bozza di valutazione d'impatto, ma senza atto formale e data certa. Impossibile dimostrare l'anteriorità all'avvio del trattamento. Esito: l'intero sistema di videosorveglianza viene spento.

In caso di ispezione, l'assenza di DPIA documentata espone personalmente il Titolare del trattamento — **il Sindaco** — a responsabilità amministrative e, nei casi più gravi, penali. **Senza una DPIA, l'impianto è formalmente fuori norma — anche se funziona perfettamente.**

Il vostro impianto di videosorveglianza è attivo.
Ma avete la DPIA?

La soluzione: un presidio, non un consulente

Sul mercato esistono consulenti privacy che redigono documenti senza entrare sugli impianti, e installatori che montano telecamere senza conoscere la norma. L'Ente si trova a coordinare figure che non si parlano, con responsabilità frammentate tra ufficio tecnico, Comandante e Sindaco.

Vigilo è la fine di questa frammentazione.



Entriamo fisicamente sugli impianti

Non chiediamo al manutentore com'è la situazione: la rileviamo noi, con strumenti e metodo. Ogni telecamera, ogni DVR/NVR, ogni locale tecnico viene ispezionato e documentato con schede campo standardizzate. Verifichiamo firmware, retention, accessi, log, posizionamento, angoli di ripresa e conformità della cartellonistica. Il risultato è un report oggettivo, indipendente dal fornitore che ha installato l'impianto.



Padroneggiamo la norma

Non siamo uno studio legale che subappalta la parte tecnica. Conosciamo il GDPR, la Direttiva LED (680/2016), le Linee Guida EDPB, le circolari del Garante e i provvedimenti specifici su videosorveglianza e ANPR. E le traduciamo in misure concrete sugli impianti reali del vostro Comune. La DPIA che produciamo è costruita su dati verificati sul campo — non su template generici compilati a distanza.



Restiamo nel tempo

La DPIA non è un documento da archiviare. È un presidio da mantenere vivo. Monitoriamo i vostri impianti in tempo reale, rileviamo anomalie e malfunzionamenti, aggiorniamo la documentazione a ogni variazione normativa, tecnologica o organizzativa, e vi avvisiamo prima che qualcosa diventi un problema. Quando arriva un controllo del Garante, la documentazione è già pronta.

Chi vi ha venduto l'impianto non vi dirà mai se è a norma.

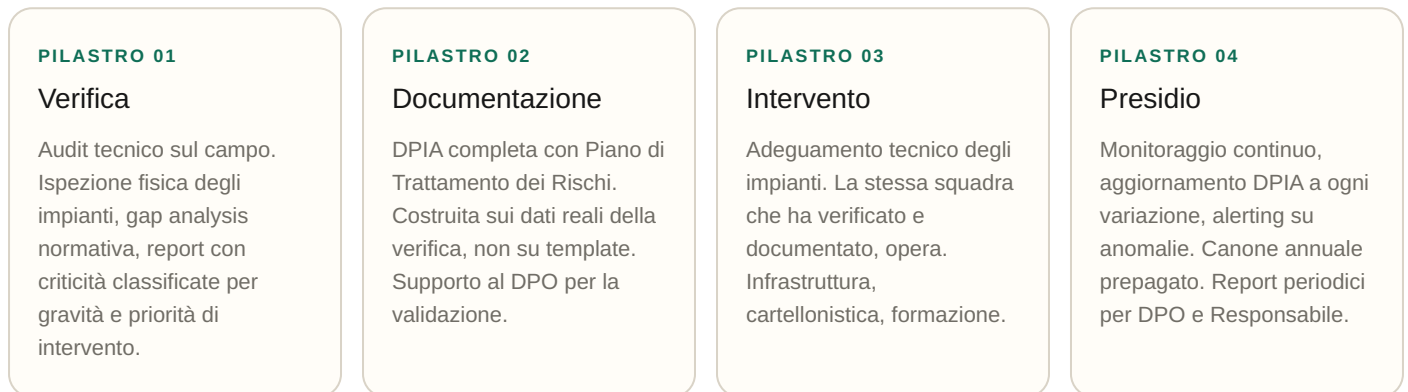
Vigilo sì.

Come lavoriamo: quattro pilastri, un ciclo continuo

Il metodo Vigilo si articola in quattro fasi che formano un ciclo. Ogni fase è autonoma, ma la loro forza è nella continuità: chi verifica è la stessa squadra che documenta, interviene e presidia. Nessun passaggio di consegne.



Il ciclo si riattiva a ogni variazione normativa, tecnologica o organizzativa



Il differenziatore decisivo

Nessun concorrente copre tutti e quattro i pilastri con la stessa squadra. I consulenti privacy si fermano alla documentazione. Gli installatori non conoscono la norma. I DPO esterni non possono redigere la DPIA che devono controllare. **Vigilo è l'unico presidio integrato: dalla norma all'impianto, e oltre.**

Chi siamo

Vigilo è un'iniziativa di **RP Informatica S.r.l.** in collaborazione con **Cloudassistance S.r.l.**, due strutture di Clusone (BG) che da anni operano a fianco dei Comuni del Nord Italia su infrastrutture IT, sicurezza urbana e conformità GDPR. Ad oggi abbiamo seguito decine di Enti su audit tecnici, DPIA videosorveglianza e ANPR, progetti infrastrutturali LAN/CED e consulenza normativa.



Il vostro prossimo passo

Richiedete un Check-up Vigilo: mezza giornata on-site per fotografare lo stato del vostro impianto. Nessun impegno ulteriore, nessuna determina complessa.

La conformità non si vende.

Si verifica, si documenta, si governa.

vigilogroup.it · info@vigilogroup.it